



La locandina del convegno sulla Maddalena. A destra, il tema per i prossimi incontri del mercoledì



Ottobre missionario al Pime

Nel 2016 papa Francesco ha elevato la memoria liturgica della Maddalena a festa, equiparandola agli apostoli. Maria Maddalena, infatti, per prima ha annunciato la buona notizia della Risurrezione, dando così di fatto inizio al movimento missionario. Proprio alla scoperta di questo volto più autentico di una figura dei Vangeli, raccontata talvolta in un modo un po' superficiale, mira il convegno «Maria Maddalena, prima missionaria» che apre al Centro missionario Pime di Milano l'ottobre missionario. L'appuntamento è per sabato 2 ottobre dalle 9 alle 13 presso la struttura di via Monte Rosa 81 ed è promosso dal Centro Pime insieme al Seminario teologico internazionale di Monza. Intervengono la scrittrice Valentina Alberici, la teologa Serena Noceti,

la storica dell'arte Anna Gamardella e il critico cinematografico Fabio Canessa, moderati da padre Gianni Criveller, missionario del Pime. La mattinata sarà conclusa dalla lettura scenica di «Ero Maddalena», scritto e interpretato dalla poetessa Cinzia Demi. La giornata avrà un'anteprima sabato 1 ottobre presso il Seminario di Monza (via Lecco 73) a partire dalle 16 con due interventi tenuti dalla biblista Lena Residori e dallo storico Alberto D'Inca. Entrambi i momenti saranno trasmessi anche in streaming sui canali Youtube del Centro Pime e del Seminario stesso. L'ottobre missionario proseguirà poi al Centro Pime con le serate del mercoledì che riprendono in presenza. «Respiro» il tema scelto per i quattro appuntamenti che vedranno le testimonianze di suor Antonella To-

vaglieri, superiora generale delle Missionarie dell'Immacolata già missionaria in Papua Nuova Guinea (6 ottobre), don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell'associazione Kayrós (13 ottobre), padre Michael Davide Semeraro, monaco benedettino, autore di *Charles de Foucauld, esploratore e profeta di fraternità universale* (20 ottobre) e padre Gigi Maccalli missionario della Società missioni africane (Sma), sequestrato nel Sahel per più di due anni. Tutti gli incontri si tengono alle 21 con ingresso da via Mosè Bianchi 94. Al «fratello universale» Charles de Foucauld, che la Chiesa si appresta a proclamare santo, il Centro Pime dedica anche una mostra itinerante in 12 pannelli a disposizione per iniziative di animazione missionaria. Per informazioni centropime@pimemilano.com.

5-6 NOVEMBRE

Convegno internazionale di studi, cura della persona e della salute in Cina

«Cura della persona e della salute in Cina» è il tema al centro del 42° convegno internazionale di studi promosso dall'Istituto superiore di studi religiosi Beato Paolo VI, in programma il 5 e il 6 novembre a Villa Cagnola di Gazzada. Si tratta del terzo appuntamento di un «ciclo cinese» inaugurato nel 2018 in collaborazione con la Diocesi di Milano, la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Iscrizioni entro il 30 ottobre tramite il modulo online sul sito di Villa Cagnola. Per partecipare occorre il green pass oppure seguire su Zoom. Info: www.villacagnola.it.



Si è concluso il pellegrinaggio a Lourdes guidato dall'arcivescovo sulle orme del beato Ferrari, al quale hanno partecipato 1.300 ambrosiani, tre vescovi, 50 preti e i diaconi

Portare speranza a chi non ce l'ha più

«Questo mondo ha bisogno di forza, siamo venuti qui umili, liberi, lieti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Basta con un cristianesimo triste, depresso, lamento, con comunità cristiane scoraggiate, complessate, pessimiste, nostalgiche. Basta con la rassegnazione». E, ancora, «facciamoci carico della speranza, anche per coloro che non hanno più speranza», perché «questo mondo ha bisogno di forza e, per questo, siamo venuti qui umili, liberi, lieti a invocare, ad ascoltare la voce del Signore, a fare memoria del cardinale Ferrari che, nell'affidamento saldo a Maria, trovò la sua forza». Non vi era, forse, un titolo migliore che *Tu fortitudo mea*, motto episcopale dell'arcivescovo oggi beato morto 100 anni fa, per il pellegrinaggio diocesano che, dopo 3 anni e il dramma della pandemia, ha riportato finalmente i fedeli ambrosiani a Lourdes, guidati dall'arcivescovo Delpini. Il cui appello a vivere in pienezza è risuonato più volte nei tanti appuntamenti dei 4 giorni trascorsi presso l'amatissimo Santuario mariano francese. 1300 i pellegrini, 3 i vescovi ambrosiani - i monsignori Giuseppe Merisi, Ermilio De Scalzi, Roberto Busti, anche nella sua veste di assistente dell'Unitalsi regionale lombarda - 50 i sacerdoti e, poi, i diaconi transeunti, una sessantina i malati accompagnati dai volontari di ogni età appartenenti all'Unitalsi, Ofital, Cvs e Smom, presenti i vertici delle rispettive associazioni. Insomma, una «piccola» Chiesa ambrosiana in trasferta impegnata con entusiasmo nella preghiera corale e personale, nella riflessione, nella devozione in giorni attesissimi nei quali si ricordano anche le date precise dell'ordinazione episcopale dell'arcivescovo (23 settembre 2007), del suo in-



A sinistra, i pellegrini durante la processione «aux flambeaux». A destra, l'arcivescovo Mario Delpini davanti alla Grotta di Massabielle

gresso in Diocesi, il 24 settembre 2017 e si sottolinea l'affetto mariano e per Lourdes di Ferrari, con l'approfondita relazione di padre Giuseppe Serighelli, religioso passionista, da 9 anni cappellano di lingua italiana a Lourdes.

Ogni cosa parla di una fede sincera e sentita: dalle celebrazioni quotidiane presiedute dall'arcivescovo nelle basiliche di Santa Bernadette e San Pio X - la Messa internazionale e quella di conclusione - e presso la Grotta delle apparizioni

agli incontri semplici e affettuosi con gli ammalati; dalla recita del Rosario alla solenne adorazione eucaristica e la benedizione con il Santissimo; dalla preghiera fraterna con e per i preti ambrosiani - anche di alcuni sacerdoti e diaconi si

festeggiano gli anniversari - alla processione *aux flambeaux*. Rito tradizionale, suggestivo, anche se vissuto con le nuove regole anti pandemia, sempre nel cuore dei pellegrini, così come l'eucaristia celebrata alla Grotta. Nella sua ome-

nia monsignor Delpini rivolge il pensiero ancora all'oggi: «Il mondo ha bisogno di gente che si metta in viaggio, che si faccia carico della speranza del mondo. La cura per gli altri può dare al nostro incompiuto la giusta misura. La passione per la missione ci libera dall'ossessione di pensare a quello che ci manca per cominciare a pensare a quello che abbiamo e a come possiamo servire a preparare il regno di Dio». Parole - queste - declinate per ogni categoria, in riferimento, tuttavia, a due principi irrinunciabili per tutti: la cura e la relazione, perché i medici e gli operatori del *Bureau des constatations médicales*, presieduto dall'italiano Alessandro De Franciscis, «non siano solo erogatori di prestazioni», perché «i sofferenti si sentano chiamati per nome dal Signore e sostenuti dalla mano stessa di fratelli e sorelle», perché «ognuno comprenda che la vita è vocazione, missione e, soprattutto per i giovani, provocazione a non sprecarla». Insomma, tutto quello che porta l'arcivescovo a dire nella Messa del giorno della partenza: «Noi siamo quelli del grazie per ciò che abbiamo ricevuto e da questo ci riconosceranno».

LE PAROLE DI CONGEDO

Nella celebrazione conclusiva del pellegrinaggio nella basilica San Pio X l'arcivescovo ha fatto risuonare un'invocazione alla perseveranza, «come fu per Maria, *Tu fortitudo mea*, perché abbiamo ricevuto il dono della forza, perché le difficoltà non ci scoraggino, il tempo non spenga la gioia, i buoni propositi non siano mortificati nella banalità della inerzia quotidiana». E fare tutto questo chiedendosi seriamente cosa ciascuno porterà a casa dal pellegrinaggio, comprendendo appieno «ciò che Gesù ha detto nell'intimità di ogni persona, la parola di cui avevamo bisogno, l'emozione che ci ha convinto ad alzare lo sguardo e ad aprirsi a una nuova fiducia». Concetti ribaditi durante il viaggio di ritorno a Milano, dopo giorni definiti «benedetti», nei quali i 1300 fedeli ambrosiani sono stati «un cuore solo e un'anima sola». Con la consegna a «essere la gente del "grazie", quella capace di riconoscersi, anche tornati a

«Torniamo a casa col coraggio che ci viene da Maria»

casa, per il proprio atteggiamento e non solo per un ricordo lontano o per aver vissuto un'esperienza come le altre», sapendo «di avere molto ricevuto» e che la preghiera a Lourdes non è un fatto episodico, o qualcosa che riguarda il passato. «Siamo quelli del "grazie" perché il seme deposto nel nostro campo continua a produrre molto frutto e lo saremo ancora perché in ogni pena abbiamo sentito una carezza, in ogni solitudine abbiamo accolto una parola amica; perché in ogni buon proposito abbiamo ricevuto la persuasione che ciò che è impossibile agli

uomini è possibile a Dio». Un ringraziamento che deve divenire anche quel sorriso «imparato da Maria, la donna del Magnificat, gioiosa nel servire». Per questo il pensiero va «al mare di bene fatto dalla nostra gente»; possiamo continuare «la missione della Chiesa, poiché, nella condivisione, abbiamo sperimentato che le pene diventano meno penose, le gioie più grandi e vogliamo svegliare la gratitudine nei giovani e in una società invecchiata e spenta». La speranza dell'arcivescovo è che tutti siano «grati al Signore, a noi stessi per la testimonianza offerta, sempre sorridenti verso gli altri. L'incisività di ciascuno nella storia è data dal credere che abbiamo un compito, che questa nostra terra, questo tempo hanno bisogno di gente forte. Noi milanesi, ambrosiani siamo fieri di mettercela tutta. Vogliamo tornare a casa con il coraggio che traiamo da Maria, come fece il cardinale Ferrari». (Am.B.)

Ac, la proposta del Cenacolo

Domani sera a Milano sarà presentato il cammino di discernimento vocazionale aperto ai giovani della diocesi

Domani dalle 18 alle 20 presso il Centro diocesano di via Sant'Antonio 5 a Milano verrà presentata la proposta del Cenacolo, «un cammino spirituale teso a favorire una ricerca aperta a ogni scelta vocazionale da vivere all'interno del proprio "ordinario" cammino di fede», spiegano i membri dell'Equipe di coordinamento della proposta, composta dall'assistente diocesano dell'Azione cattolica don Cristiano Passoni, una consacrata, l'ausiliaria diocesana Pao-

la Gervasi, e una coppia di sposi, Andrea ed Emanuela Borsa. «L'incontro di presentazione è aperto a tutti i giovani interessati tra i 20 e i 30 anni circa che desiderano conoscere più da vicino questo percorso». Pur essendo nato all'interno dell'Ac più di 85 anni fa, il Cenacolo non è un'esperienza esclusiva dell'associazione, ma è aperta a tutti i giovani della Diocesi, proposto come uno dei possibili esiti di «fruttificazione» dell'itinerario di discernimento vocazionale del Gruppo Samuele. Il percorso ha una durata massima di cinque anni, ogni anno è dedicato ad aspetti fondanti della vita cristiana: l'amore povero, l'amore casto, l'amore obbediente, il discernimento e la preghiera. Il tema dell'anno che sta per partire è l'amore casto. L'esperienza del Cenacolo si configu-

ra come un cammino personale e comunitario, si articola in incontri mensili (al Centro pastorale di Seveso), esercizi spirituali in Avvento e Quaresima, incontro con il vescovo o un suo rappresentante due volte all'anno in occasione del rinnovo delle «promesse temporanee» (della durata di sei mesi) di obbedienza, povertà e castità. Perché le «promesse»? «Per esprimere innanzitutto l'impegno a essere discepoli del Signore, la volontà di lasciarsi guidare da Lui nel costruire la propria vita, convinti che metterli nelle sue mani», dicono gli animatori. «Le «promesse» sono dunque uno strumento concreto, che entra nel vissuto di ogni giorno, perché progressivamente si compia anche la scelta vocazionale definitiva». Info: cenacolo@azionecattolicamilano.it.



Giovedì alle 18.15 serata con Marina Lazzati, moglie di Marco Liva che ha perso la vita tra i monti

«Da mai più a per sempre», nel libro un viaggio interiore che guarda oltre

DI LUISA BOVE

Quattro anni fa moriva in montagna Marco Liva, presidente della Fondazione Marcello Candia e molto attivo nella parrocchia di Sant'Ambrogio a Milano. Domani sera in basilica, Messa in suffragio alle 18.30, e giovedì 30 settembre alle 18.15 presentazione del libro *Da mai più a per sempre* (Terre di Mezzo), scritto dalla moglie Marina Lazzati, nei giardini dell'associazione Ilva di via Santa Croce 15 a Milano. Nella serata Eugenia Scabini dialogherà con l'autrice, mentre i figli Martino, Ilaria, Giovanni e Giacomo leggeranno alcune pagine del volume. Marina racconta quando Mar-

co ha conosciuto il dottor Candia, durante una cena a Casa Lazzati, la passione per il Brasile e i poveri della terra; le passeggiate in montagna, soprattutto in Engadina; la grande capacità di relazionarsi con tutti; le serate con gli amici; la vita in famiglia. Molti oggi ricordano Marco per il suo sorriso, la disponibilità, la condivisione. Il libro non è affatto un panegirico su Marco, ma raccoglie riflessioni, pensieri, ricordi di una vita di coppia che ha posto al centro l'amore e il rispetto, ma è anche il viaggio interiore che Marina ha compiuto in questi anni con lo sguardo all'Aldilà, certa che se oggi non lo vede «più», lo incontrerà di nuovo e resteranno uniti «per sempre».